

## STRENNA 2011 «VENITE E VEDRETE»

«Ecco l’Agnello di Dio! ... Che cercate? ... Rabbi, dove abiti? ...  
Venite e vedrete» (Gv 1:36-39)

Un dato storico, confermato da tutti i quattro evangelisti, è che, sin dall’inizio della sua attività evangelizzatrice (Mc 1,14-15), Gesù chiamò alcuni a seguirlo (Mc 1,16-20). Questi suoi primi discepoli divennero così “compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù visse tra noi, incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo” (At 1:21-22).

Evangelizzazione e vocazione sono così due elementi inseparabili. Anzi, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere completamente la persona di coloro che sono evangelizzati sino a renderli discepoli ed apostoli.

Dopo la Strenna del 2010, “Signore, vogliamo vedere Gesù”, sull’urgenza di evangelizzare, faccio un accorato appello alla Famiglia Salesiana a sentire l’urgenza, **la necessità di convocare**.

Cari fratelli e sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, vi invito perciò ad essere per i giovani vere guide spirituali, come Giovanni Battista che addita Gesù ai suoi discepoli dicendoli: “*Ecco l’Agnello di Dio!*” (Gv 1,36), di modo che essi possano andargli dietro al punto che Gesù rendendosi conto che lo seguono si rivolga direttamente a loro con la domanda: “*Che cercate?*”, ed essi presi del desiderio di conoscere in profondità chi sia questo Gesù gli domandino: “*Rabbi, dove abiti?*” (Gv 1,37), e Lui inviti loro a fare una esperienza di convivenza con lui: “*Venite e vedrete*”. Qualcosa di immensamente bello avranno sperimentato dal momento in cui essi “*andarono, videro dove abitava e rimasero con lui*” (Gv 1,39).

*Ecco la strada pedagogica da percorrere:*

### 1. Ritornare a Don Bosco

- Fare nostra la sua esperienza a Valdocco, che crea un ambiente di familiarità, di forte valenza spirituale, impegno apostolico ed accompagnamento spirituale, sostenuto da un intenso amore alla Chiesa e al mondo.
- Manifestare la bellezza, l’attualità e la varietà della nostra vocazione salesiana: una vita consegnata interamente a Dio al servizio dei giovani vale la pena.
- Vivere la propria vita ed aiutare a capire la vita altrui come vocazione e missione. Il tutto come un grande dono vissuto nella centralità di Dio, nella fraternità tra i consacrati e nella dedizione ai più poveri e bisognosi.

## **2. Per diventare Don Bosco per i giovani di oggi**

- Essere consapevoli e rendere palese la centralità dei consacrati nella realizzazione della missione salesiana. Questa è stata la convinzione e l'esperienza di Don Bosco.
- Creare, come a Valdocco, una cultura vocazionale, caratterizzata dalla ricerca del senso della vita, nell'orizzonte della trascendenza, sospinta dalla direzione dei valori, con carattere di progettualità, verso una cultura della fraternità e della solidarietà.
- Assicurare l'accompagnamento attraverso la qualità della vita personale, l'educazione all'amore e alla castità, la responsabilità verso la storia, l'iniziazione alla preghiera, l'impegno apostolico.
- Fare del Movimento Giovanile Salesiano luogo privilegiato per un cammino di discernimento vocazionale: in esso i giovani sperimentano e manifestano come una corrente di comunione attorno alla persona di Don Bosco e ai valori della sua pedagogia e della Spiritualità Giovanile Salesiana, sviluppano il volontariato e maturano progetti di vita.

Roma, 24 maggio 2010

*Don Pascual Chávez V., sdb*  
*Rettor Maggiore*